

Da Montecitorio ai giornali, alla scuola: «piccole isole» di Pacs

Assistenza sanitaria già riconosciuta per i conviventi di parlamentari e per poche categorie. Troppo poche

di Virginia Lori / Roma

IL SASSO NELLO STAGNO lo ha lanciato Chicco Testa, già parlamentare diessino. C'è chi, come senatori e deputati, una sorta di «mini Pacs» se lo è dato, almeno sull'assistenza sanitaria. Segno che in Parlamento è sentita l'esigenza di garantire qualche tu-

tela alle «coppie di fatto» dei colleghi più o meno autorevoli: un'esigenza trasversale che ha coinvolto maggioranza e opposizione. Non serve fare un elenco delle situazioni «irregolari». È un fatto che il riconoscimento c'è stato e che il Parlamento si è posto l'esigenza di tutelare i diritti di chi ha deciso di «convivere» in una forma diversa dal classico matrimonio. Ma solo per quelle degli eletti alla Camera e al Senato. Da oltre dieci anni, infatti, l'assistenza sanitaria integrativa interna è estesa anche a chi

convive con il parlamentare da almeno tre anni o anche da un tempo minore «se da quella convivenza è nato un figlio». Perché l'unione di fatto sia riconosciuta è sufficiente una semplice comunicazione del parlamentare con la quale si indica il nome di chi convive. È un beneficio che però, secondo gli uffici di Montecitorio, non è esteso alle «coppie gay»: così il parlamentare diessino e presidente onorario dell'Arcigay, Franco Grillini ha chiesto al presidente Casini di chiarire l'esatta interpretazione del regolamento della Camera, evitando ogni discriminazione. Vi è un'altra categoria «sensibile» ai mutamenti del tempo: quella dei giornalisti. È dal 1996 che la Casagit, la cassa autonoma di assistenza integrativa della categoria, ha esteso le sue prestazioni sanitarie

ai conviventi «more uxorio» dei soci e, grazie alla battaglia della collega Delia Vaccarello, anche se dello stesso sesso. Il resto è poca cosa. Per le «coppie di fatto» vi è la possibilità di concorrere all'assegnazione degli alloggi pubblici. Ma spesso si deve sottoscrivere l'impegno a sposarsi entro sei mesi. Vi sono leggi della Regione Toscana, dell'Emilia-Romagna e di altre governate dal centro sinistra, che riconoscono il titolo per accedere ai bandi per l'edilizia pubblica. Vi sono i pronunciamenti della Corte Costituzionale, in particolare la sentenza 404 del 1988 che prevede il diritto del convivente a succedere nel contratto di locazione in immobili privati o di edilizia pubblica. Vi è pure qualche contratto aziendale che tiene conto di questa condizione. Casi isolati. Nel mondo della scuola, ad esempio, è possibile, ma solo per «le assegnazioni provvisorie», che sono annuali, far valere l'esigenza di un ricongiungimento con il convivente. Niente da fare per i «trasferimenti», malgrado le insistenze dei sindacati alla «convivenza» non può essere fatta valere. Troppo poco. Per questo è necessaria una legge sui Pacs.



Foto di Uliano Lucas

LETTERE ALL'UNITÀ

La difesa della famiglia e i diritti delle persone conviventi

Ho letto quanto ha affermato Prodi a proposito delle coppie di fatto e, anche se non sono allineato politicamente con lui, mi dissocio dal coro di critiche di chi lo paragona a Zapatero. Un conto è la difesa della famiglia in senso stretto (che è quella composta dai genitori e dai figli), altra cosa i diritti delle persone conviventi, e mi pare che Prodi abbia ben chiara questa distinzione. Né mi convince, poi, chi definisce tale proposta come l'anticamera del matrimonio omosessuale. Ritengo che l'apertura di Prodi sulle unioni di fatto non derivi dal fatto che il Professore sia ostaggio dell'estrema sinistra. Prodi non vuole, a

mio parere, il riconoscimento del matrimonio gay, quando afferma che il Pacs, il patto civile di solidarietà, possa entrare nel programma dell'Unione. Penso che voglia solo estendere a due conviventi di fatto (indipendentemente dal loro sesso) alcuni istituti previsti per il rapporto fondato sul matrimonio. E per me - che, essendo da sempre un cattolico vicino alle posizioni di CL, non posso certo essere definito un simpatizzante di Bertinotti - questa è una proposta più che accettabile.

Mario Pulimanti, Lido di Ostia (Roma)

Una soluzione logica per affrontare molti drammi umani

Premettendo - come tutti dovrebbero sapere -

Il Patto

I diritti per le coppie di fatto

Il Pacs (Patto civile di solidarietà) è un contratto tra persone conviventi dello stesso sesso o di sesso diverso che mirano ad ottenere il riconoscimento di alcuni diritti oggi riservati in via esclusiva ai coniugi. Le leggi vigenti in Italia non garantiscono alle coppie di fatto nessuna forma di regolamentazione giuridica. La commissione Giustizia della Camera sta lavorando ad un testo bipartisan che unifici i progetti di maggioranza e opposizione. Tra le proposte c'è quella del diessino Franco Grillini, presidente onorario dell'Arcigay, sottoscritta da 161 parlamentari del centrosinistra, che punta a concedere alle coppie di fatto, sia omo che etero, un ampio spettro di diritti: dall'eredità alla reversibilità della pensione, passando per l'assistenza sanitaria e i congedi lavorativi.

che il riconoscimento delle coppie di fatto è in vigore in quasi tutte le nazioni della comunità europea, aggiungo che Prodi non si è espresso contro la famiglia tradizionale, ma ha voluto proporre la soluzione logica a molti drammi che si consumano per la mancanza del riconoscimento giuridico di chi vive insieme da molto tempo.

Luigi Galli, Rapallo

Io, sposato da oltre quarant'anni sono d'accordo...

Ho un certificato di matrimonio da più di quarant'anni e non ho mai notato la pericolosità delle coppie di fatto, anzi alcuni grossi pericoli per la famiglia, secondo me, sono proprio delle coppie che si dicono regolari.

Giuseppe Argentini

L'Università al posto del campo nomadi più grande d'Europa

Al via il trasferimento concordato per i rom dall'immensa «baraccopoli» della capitale. L'area ristrutturata a «Roma Tre»

/ Roma

Roma dice addio al campo nomadi più grande d'Europa. Ieri mattina alle otto sono iniziate le operazioni di smantellamento della storica baraccopoli di Vicolo Savini, nel quartiere Marconi, sorta alla fine degli anni 70 come bidonville dei «poveri» romani e divenuta nel tempo il più grande insediamento rom. I nomadi, circa 770 di cui 250 bambini, saranno trasferiti per due mesi in aree attrezzate con tende della Protezione civile nei pressi di Castel Romano, sulla via Pontina, in attesa di trovare una sistemazione definitiva in alloggi prefabbricati. Che probabilmente sorgeranno nella stessa area, visto che per

il momento il sindaco ha smentito le prime voci che parlavano di un trasferimento a Trigoria. L'area dismessa di vicolo Savini sarà invece consegnata all'università di Roma Tre. L'ordinanza di chiusura del campo porta la data del primo settembre, ma già da tempo il Comune di Roma aveva concordato lo sgombero con la stessa comunità rom, accogliendo la richiesta dell'Asl di intervenire per far fronte all'emergenza igienico-sanitaria dell'accampamento. «Non siamo felici di andarcene, questo è il nostro campo, ci siamo cresciuti, i nostri figli ci sono nati. Ora dobbiamo ricominciare

tutto da capo e chissà dove». Non oppongono resistenza al trasferimento, ma si preoccupano i nomadi mentre i carrattrezzi rinuovano le prime roulotte. Qualcuno di loro teme persino che gli stiano portando via «la libertà», che lo «stiano portando all'inferno». Ma a giudicare dalle condizioni in cui versava il campo, trasformatosi negli anni in una vera e propria «favela», è difficile che i rom di vicolo Savini possano andare incontro ad una sorte peggiore. Lo sa bene Kasil Cismic, loro «portavoce»: «Vogliamo entrare sempre più nella società italiana, ringraziamo il comune che si fa carico della nostra condizione». L'amministrazione comunale ci tiene a preci-

sare che non si tratta di uno sgombero, ma di un «trasferimento concordato» da tempo con le stesse comunità nomadi. «È una delle cose più importanti che abbiamo fatto in questi quattro anni - ha commentato il sindaco Walter Veltroni - In queste operazioni non c'è stato mai un momento di tensione». Per il centrosinistra il risultato raggiunto è duplice: «Il campo nomadi sarà trasferito in una zona più idonea, con condizioni igienico-sanitarie adeguate - spiega il consigliere regionale dei Ds Enzo Foschi - e nello stesso tempo a Vicolo Savini prenderà il via un'importante opera di riqualificazione urbanistica». «Un evento straordinario», aggiunge

il segretario romano della Quercia Esterino Montino. Ma non mancano le voci contrarie. L'opposizione capitolina addirittura insorge: «Gli zingari che chiedono una casa vengono ascoltati, mentre gli italiani in lista di attesa per un alloggio popolare continuano ad essere ignorati. È una vergogna che il Campidoglio finanzia la permanenza dei rom in appartamenti con i fondi per l'emergenza abitativa», hanno attaccato quelli di Alleanza Nazionale. Che si dicono comunque soddisfatti del trasferimento del campo nomadi di Vicolo Savini: «Si tratta di una vittoria dopo una battaglia durata dieci anni».

al.ant.

Lo sgombero del campo rom a Roma Foto di Stefano Montesi

QUESTO AUTUNNO ANDRA' DI MODA IL NERO.



MOTOROLA V3 BLACK EDITION
Quadri-Band, fotocamera VGA (200x40),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.
Guarda il prezzo!
Euro: **299,00**
(Prezzo iva incl.)

Solo su loutlet.it
trovi i prodotti di marca a prezzi
davvero incredibili!
Prova anche tu:

www.loutlet.it
e guarda i prezzi!

Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00



NOKIA 7260 BLACK
Tri-Band, Fotocamera VGA,
display a colori, suonerie polifoniche,
infrarossi, wap, radio, MMS.
Guarda il prezzo!
Euro: **199,00**
(Prezzo iva incl.)